

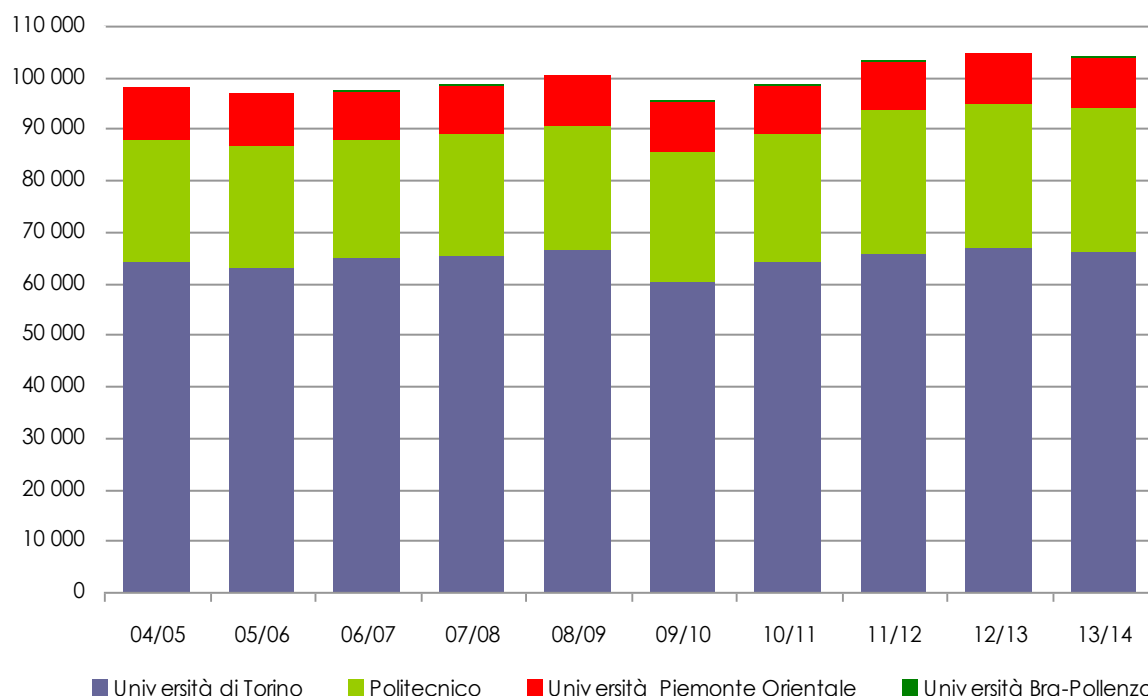
## Capitolo 4 IL SISTEMA UNIVERSITARIO

### 4.1 GLI ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI

La popolazione di studenti universitari in Piemonte si attesta, anche nell'anno accademico 2013/14, sulle centomila unità. Sono 66mila gli iscritti all'Università di Torino, 28mila al Politecnico, 10mila all'Università del Piemonte Orientale e 270 all'Università di Scienze gastronomiche (Fig. 4.1)<sup>1</sup>.

**Tabelle e grafici sul sistema universitario piemontese sono consultabili nella sezione statistica G**

FIG. 4.1 NUMERO DI STUDENTI ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI, A.A 2003/04-2013/14



Fonte: segreterie universitarie degli atenei (dati al 31 gennaio) per il periodo 2004/2005 - 2012/13; Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario per 2013/14 (dato al 31 dicembre)

Degli oltre 100mila iscritti, più di 90mila studiano nelle sedi torinesi e in quelle dell'Università e del Politecnico poste nei comuni limitrofi, ma facenti parte dell'area metropolitana torinese: in particolare, nelle sedi torinesi, gli studenti sono 85mila, quasi 4 mila sono a Grugliasco (sede dei corsi dei gruppi disciplinari agrario e veterinario) e circa 1.500 sono a Orbassano (sede di una parte dei corsi del gruppo medico). Seguono le tre città in cui ha sede l'Università del Piemonte Orientale (Novara, con quasi 6mila studenti, Alessandria

<sup>1</sup> Si è già detto in altre edizioni di questo Rapporto che il numero ridotto di studenti iscritti all'Università di Scienze gastronomiche si spiega con la natura di ateneo privato e "di nicchia", la cui missione formativa è focalizzata su un solo ambito disciplinare, in cui vige il numero chiuso all'ingresso e dove gli studenti sono tenuti a pagare elevate tasse di iscrizione, a copertura di un modello didattico ricco di specificità.

con 2.700 e Vercelli con mille). Nel territorio del cuneese (Cuneo, Savigliano, Alba, Fossano, dove i corsi sono offerti dall'Università di Torino e, in un caso, dal Piemonte Orientale) studiano poco meno di 2mila studenti; qualche centinaio sono gli studenti ad Asti, a Biella e a Ivrea. A queste si aggiungono alcune sedi minori dove sono offerti corsi di laurea triennale delle professioni sanitarie, ospitati, sia per la didattica sia per il tirocinio, da strutture connesse alle aziende ospedaliere (Tab. 4.1).

TAB. 4.1 ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, PER SEDE DIDATTICA E ATENEO, A.A. 2013/14

Comuni sedi di corso	Atenei presenti	Val. ass.	Val. %
Torino	Università e Politecnico di Torino	85.507	82,1
Novara	Piemonte Orientale	5.990	5,8
Grugliasco	Università di Torino	3.797	3,6
Alessandria	Piemonte Orientale	2.686	2,6
Orbassano	Università di Torino	1.523	1,5
Vercelli	Piemonte Orientale	1.050	1,0
Cuneo	Università di Torino	1.042	1,0
Savigliano	Università di Torino	632	0,6
Asti	Università di Torino e Piemonte Orientale	573	0,6
Biella	Università di Torino e Piemonte Orientale	387	0,4
Bra (Pollenzo)	Università di Scienze Gastronomiche	274	0,3
Ivrea	Università di Torino	266	0,3
Altri comuni	Università di Torino e Piemonte Orientale	277	0,3
Fuori Piemonte	Università e Politecnico di Torino	108	0,1
<b>Totale</b>		<b>104.112</b>	<b>100,0</b>

Nota: per 19 studenti non è nota la sede del corso; alla voce "altri comuni" sono incluse le sedi con meno di 200 iscritti; alla voce "Torino" sono inclusi i corsi con doppia sede (es: Torino-Shanghai); per "fuori Piemonte" si intendono sedi come Aosta o Verres.

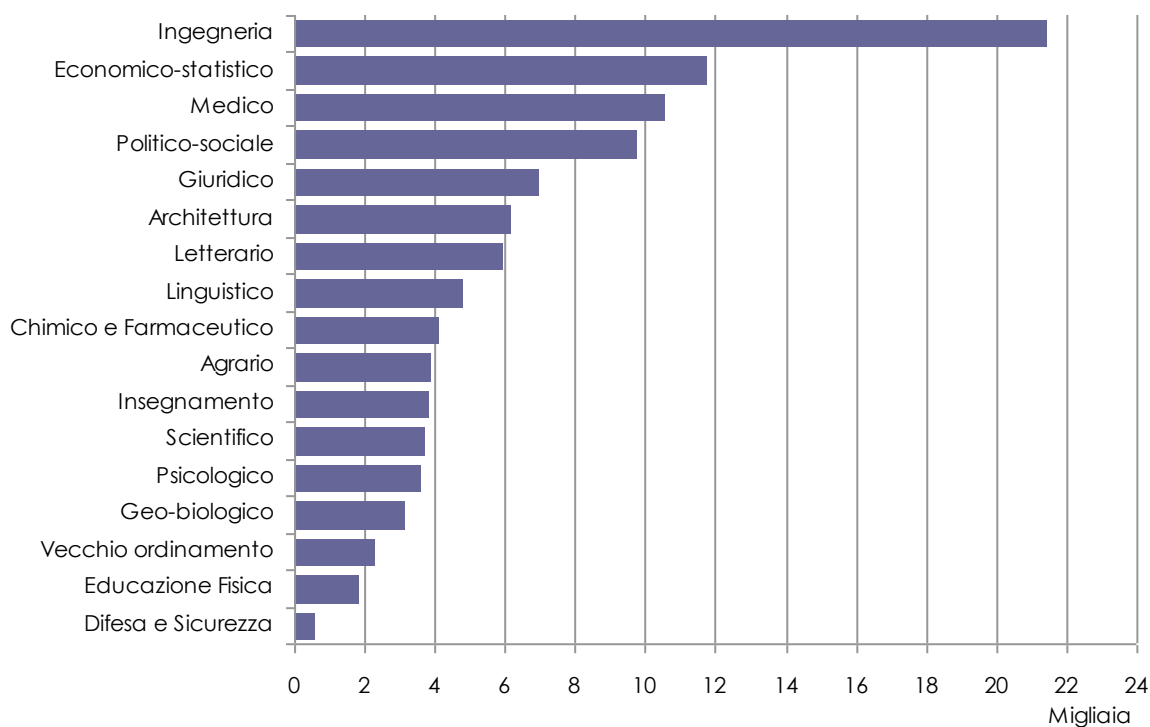
Fonte: elaborazioni Ires su dati Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (dati al dicembre 2013) e Università di Scienze Gastronomiche

Nelle scorse edizioni di questo Rapporto è stato segnalato come la distribuzione degli studenti iscritti sul territorio si sia progressivamente (e nuovamente) concentrata nell'area torinese e nelle città sedi dell'Università del Piemonte Orientale. Il fenomeno è da ascrivere alle crescenti necessità di contenimento delle spese da parte degli atenei e ai sempre più severi requisiti richiesti dal Ministero per ciascun corso di studio attivato<sup>2</sup>, elementi che hanno indotto (e probabilmente continueranno a indurre) gli atenei a ripensare radicalmente la politica che aveva portato ad una capillare distribuzione dei corsi su base regionale. La decisione, presa nel 2009, dal Politecnico di cessare l'attività didattica in tutte le sedi periferiche è stata seguita, seppur con minore enfasi e impatto, anche dagli altri due atenei. Al momento, tutte o quasi le sedi di attività didattica decentrata sono, in buona parte, finanziate da enti locali e da fondazioni bancarie, ovvero enti che erogano contributi che servono a coprire parte delle spese sostenute dagli atenei e che hanno l'obiettivo di mantenere (o, negli obiettivi di questi enti, a radicare) un servizio di formazione di livello universitario nelle città minori del Piemonte.

<sup>2</sup> Ci si riferisce, in particolare, ai decreti ministeriali che hanno stabilito nuove e maggiori soglie relative al numero di docenti (nonché alla loro qualifica e appartenenza disciplinare) di cui ciascun corso deve essere dotato (per approfondimenti si veda il DM 47/2013 e il DM 1059/2013).

La metà degli studenti universitari che hanno scelto di studiare in Piemonte è iscritta a un corso appartenente a uno di questi 4 gruppi disciplinari: ingegneria, economico-statistico, medico e politico-sociale. In particolare, gli studenti che frequentano uno dei corsi del gruppo ingegneria costituiscono il 20% del totale degli iscritti, mentre gli altri tre gruppi disciplinari raccolgono, ciascuno, circa il 10% delle iscrizioni complessive (Fig. 4.2). Questi stessi gruppi sono quelli prevalenti a livello nazionale, tuttavia il Piemonte si discosta dai dati medi nazionali per la preferenza accordata al gruppo ingegneria, dove il dato è ben superiore alla media nazionale (20% contro il 14% della media italiana); come già segnalato negli scorsi anni, il risultato risente della capacità di attrazione del Politecnico di Torino. Superiori alla media nazionale sono anche le iscrizioni ai corsi del gruppo architettura, mentre quelle rivolte a corsi dei gruppi economico-statistico, letterario e giuridico, sono inferiori alle rispettive medie nazionali.

FIG. 4.2 ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, PER GRUPPO DISCIPLINARE, A.A. 2013/14



Fonte: elaborazioni Ires su dati Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (dati al dicembre 2013) e Università di Scienze Gastronomiche

Su 100 iscritti negli atenei del Piemonte, 53 sono donne. La prevalenza numerica delle studentesse, stabile da qualche anno a questa parte, è stata più volte segnalata nelle scorse edizioni di questo Rapporto; non si tratta di un fenomeno nuovo (si tenga presente che le donne superano gli uomini tra gli immatricolati in Italia sin dal 1991) né tantomeno locale, anzi i dati del Piemonte si collocano al di sotto della media italiana (dove la presenza femminile, tra gli iscritti, supera il 56%, mentre tra i laureati è pari al 60%)<sup>3</sup> ed

<sup>3</sup> L'Oecd pubblica dati interessanti sui progressi nel livello di scolarizzazione delle donne in Italia: mentre nella fascia di età 55-64 anni, i laureati maschi sono l'11% e le femmine il 10%, nella fascia 25-34 anni, le donne sono il

europea (Tab. 4.2). Il dato piemontese si giustifica con la rilevante presenza di iscritti nei corsi di Ingegneria, gruppo disciplinare a tradizionale prevalenza maschile.

TAB. 4.2 ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, PER GRUPPO DISCIPLINARE E ATENEO, A.A. 2013/14

Gruppo disciplinare	Atenei piemontesi complessivi				Dettaglio atenei			
	Totale		di cui donne		Università di Torino	Politecnico	Piemonte Orientale	Scienze Gastronomiche
	Val. Ass.	Val. %	Val. Ass.	Incidenza %				
Agrario	3.885	3,7	2.037	52,4	3.672			213
Architettura	6.182	5,9	3.132	50,7	17(*)	6.165		
Chimico e Farmaceutico	4.081	3,9	2.610	64,0	2.897		1.184	
Difesa e Sicurezza	548	0,5	101	18,4	548			
Economico-statistico	11.746	11,3	5.681	48,4	9.801		1.945	
Educazione Fisica	1.821	1,7	515	28,3	1.821			
Geo-biologico	3.141	3,0	2.005	63,8	2.051		1.090	
Giuridico	6.939	6,7	4.382	63,2	5.970		969	
Ingegneria	21.429	20,6	4.752	22,2	32(*)	21.397		
Insegnamento	3.835	3,7	3.519	91,8	3.835			
Letterario	5.908	5,7	3.756	63,6	5.471		437	
Linguistico	4.784	4,6	3.817	79,8	4.358		426	
Medico	10.567	10,1	6.824	64,6	8.134		2.433	
Politico-sociale	9.721	9,3	6.430	66,1	8.685		975	61
Psicologico	3.575	3,4	2.814	78,7	3.574		1(*)	
Scientifico	3.677	3,5	1.111	30,2	3.157	209	311	
Vecchio ordinamento	2.292	2,2	1.661	72,5	2.018	148	126	
Totale complessivo	104.131	100,0	55.147	53,0	66.041	27.919	9.897	274

(\*)Nota: i 17 studenti dell'Università di Torino del gruppo Architettura sono iscritti al corso di laurea in Scienza e cultura delle alpi, classe L-21 "Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale". I 32 studenti dell'Università di Torino del gruppo Ingegneria sono iscritti al corso di laurea magistrale in Scienze dei materiali, classe LM-53 "Scienza ed Ingegneria dei Materiali". Lo studente dell'Università del Piemonte Orientale del gruppo psicologico è iscritto al corso di laurea specialistica in Programmazione e direzione delle politiche e dei servizi sociali, classe 57S "Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali".

Fonte: elaborazioni Ires su dati Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (dicembre 2013) e Università di Scienze Gastronomiche

La prevalenza numerica delle studentesse è dovuta, da un lato, alla maggiore propensione a proseguire gli studi al termine delle scuole secondarie superiori, dall'altro, ai migliori risultati scolastici ottenuti (elemento che condiziona, a sua volta, la stessa propensione a continuare gli studi). Le studentesse sono particolarmente numerose nei corsi del gruppo insegnamento (dove rappresentano addirittura il 92% degli iscritti, una circostanza che si riverbera sul profilo di genere degli insegnanti), in quelli del gruppo linguistico e del gruppo psicologico (in questi casi le donne sono quasi l'80% degli studenti), a conferma di scelte ormai sedimentate, ma sono più di 2 su 10 a ingegneria e 3 su 10 nei corsi del gruppo scientifico. Limitata è la presenza femminile nel gruppo difesa e sicurezza, dove però un certo numero di corsi è riservato ai militari.

25% contro il 16% dei maschi. Nel 2010, il tasso di accesso all'università delle donne era ben superiore a quello degli uomini (57% contro 42%); si veda Oecd (2014), *Education at a Glance 2014*, Oecd Publishing.

Tre studenti su 4 risiedono in Piemonte, poco più di 4 su 100 all'estero, mentre tra i residenti in altre province italiane, i più numerosi sono i siciliani, i pugliesi e i lombardi. Sotto questo aspetto, gli atenei piemontesi si differenziano tra loro in modo piuttosto marcato.

TAB. 4.3 ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, PER REGIONE DI RESIDENZA, A.A. 2012/13

Regioni di provenienza	Università di Torino	Politecnico	Piemonte Orientale	Scienze Gastronomiche	Totale studenti iscritti in un ateneo piemontese
Abruzzo	0,2	1,2	0,0	0,0	0,4
Basilicata	0,3	1,4	0,1	0,0	0,6
Calabria	0,8	1,9	0,5	0,0	1,1
Campania	0,5	1,8	0,5	2,0	0,8
Emilia-Romagna	0,3	0,7	0,1	3,9	0,4
Friuli-Venezia Giulia	0,1	0,3	0,0	1,6	0,2
Lazio	0,3	1,1	0,1	3,9	0,5
Liguria	1,6	1,8	0,5	2,7	1,6
Lombardia	1,3	1,4	13,5	17,2	2,5
Marche	0,2	0,8	0,0	0,8	0,3
Molise	0,1	0,3	0,0	0,4	0,1
Piemonte	85,3	55,6	79,5	27,0	76,6
Puglia	1,6	8,1	0,8	2,0	3,3
Sardegna	0,8	2,7	0,2	0,4	1,2
Sicilia	2,0	6,9	3,1	3,1	3,5
Toscana	0,4	0,6	0,1	2,7	0,4
Trentino-Alto Adige	0,1	0,2	0,0	0,8	0,1
Umbria	0,1	0,3	0,0	0,4	0,2
Valle d'Aosta	1,9	1,4	0,3	0,0	1,6
Veneto	0,3	0,8	0,1	3,9	0,4
Estero	1,9	10,7	0,5	27,3	4,2
Totale	64.824	27.650	9.835	256	102.565

Fonte: Miur, Ufficio Statistica (<http://statistica.miur.it/scripts/IU/vIU1.asp>)

Al Politecnico "solo" 55 studenti su 100 risiedono in Piemonte, quasi 11 su 100 risiedono all'estero, seguono i residenti in Puglia (8 su 100) e in Sicilia (7 su 100). Al Piemonte Orientale, i residenti piemontesi rappresentano quasi l'80% degli iscritti, mentre il 13,5% è costituito da Lombardi, concentrati soprattutto a Novara (data la vicinanza geografica e la comodità dei mezzi di trasporto pubblico). L'ateneo che conta la presenza più consistente di studenti residenti in Piemonte è l'Università di Torino (dove essi rappresentano l'85% degli iscritti); modesta sotto il profilo percentuale (ma non in valore assoluto, visto che si tratta, in entrambi i casi, di più di mille studenti) la presenza di studenti residenti all'estero (il 2%) e in Sicilia (anche in questo caso, il 2%). Discorso a parte va fatto per l'Università di Scienze Gastronomiche, ateneo di nicchia e fortemente aperto sotto il profilo internazionale: qui gli stranieri sono quasi il 30% degli iscritti (in valore assoluto sono circa 70 studenti), un altro 30% circa è composto da piemontesi, mentre il 17% risiede in Lombardia (Tab. 4.3).

In 10 anni, dal 2003/04 al 2013/14, il sistema universitario piemontese ha visto aumentare la presenza di studenti stranieri, sul totale degli iscritti, da meno del 2% all'8,4%, un progresso notevole che ha portato la nostra regione a un valore doppio di quello medio italiano<sup>4</sup>. Ciò si deve soprattutto alle politiche attuate dal Politecnico di Torino (passato nel decennio dall'1,6% a quasi il 16% di stranieri tra gli iscritti), ai progressi, comunque di rilievo, anche degli altri due atenei statali e alla presenza significativa (anche se minoritaria in termini assoluti) dell'Università di Scienze Gastronomiche, ateneo dove uno studente su tre non è cittadino italiano. In termini assoluti, si è passati da avere poco più di 1.500 studenti con cittadinanza straniera ad averne quasi 9.000 (Tab. 4.4).

TAB. 4.4 PERCENTUALE DI STUDENTI CON CITTADINANZA STRANIERA SUL TOTALE ISCRITTI, PER ATENEIO, A.A. 2003/04 – A.A. 2013/14

Anno accademico	Università di Torino	Politecnico di Torino	Piemonte Orientale	Scienze Gastronomiche	Totale Piemonte	Totale Italia
2003/04	1,7	1,6	1,7	-	1,7	1,9
2004/05	2,2	2,3	2	35,6	2,2	2,1
2005/06	2,3	2,8	2,2	27	2,4	2,3
2006/07	2,5	4,2	2,6	31,5	2,9	2,6
2007/08	4,6	9,2	3,5	25,8	5,7	2,9
2008/09	4,1	10,5	3,8	25,2	5,7	3
2009/10	5	12,4	4,5	26,4	6,8	3,3
2010/11	5,3	12,6	4,8	27,4	7,2	3,5
2011/12	5,7	14,5	4,8	28,6	7,9	4,2
2012/13	5,7	14,6	5,6	29	8,2	4,1
2013/14	5,6	15,8	6,1	29,6	8,4	4,2
2013/14 (v.a.)	3.834	4.229	582	79	8.724	69.765

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università su dati di ateneo (dati al luglio di ciascun anno), per l'Università di Scienze Gastronomiche, per gli anni 2004/05 – 2008/09, i dati sono stati rilevati dal MIUR-Ufficio di Statistica, mentre dall'a.a. 2009/10 i dati sono forniti dall'ateneo; per l'Italia la fonte è MIUR, Ufficio di Statistica, rilevazione al 31 luglio di ogni anno mentre a partire dall'a.a. 2011/12 si dati sono tratti dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti

I corsi preferiti dagli studenti stranieri sono quelli del gruppo ingegneria e quelli del gruppo architettura, offerti dal Politecnico; seguono i corsi dei gruppi linguistico e politico-sociale, offerti dall'Università di Torino (Tab. 4.5). Albania, Cina e Romania sono i paesi da cui provengono quasi 4 studenti stranieri su 10; in particolare, rumeni e albanesi sono i più numerosi sia all'Università di Torino sia al Piemonte Orientale, mentre al Politecnico di Torino la componente più consistente è quella cinese<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> I dati degli stranieri non coincidono con quelli riportati in precedenza perché qui sono considerati gli studenti con cittadinanza straniera (che possono essere residenti all'estero oppure in Italia) mentre in precedenza erano considerati solo i residenti all'estero.

<sup>5</sup> Per approfondimenti, si veda F. Laudisa e D. Musto (in via di pubblicazione), L'internazionalizzazione del sistema universitario piemontese: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario.

TAB. 4.5 ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, PER CITTADINANZA E GRUPPO DISCIPLINARE, A.A. 2013/14

Gruppo disciplinare	Studenti con cittadinanza straniera	Studenti con cittadinanza Italiana	Incidenza % stranieri sul totale iscritti
Agrario	142	3.530	3,9
Architettura	806	5.376	13,0
Chimico e Farmaceutico	206	3.875	5,0
Difesa e Sicurezza	15	533	2,7
Economico-statistico	924	10.822	7,9
Educazione Fisica	18	1.803	1,0
Geo-biologico	89	3.052	2,8
Giuridico	316	6.623	4,6
Ingegneria	3.584	17.845	16,7
Insegnamento	96	3.739	2,5
Letterario	141	5.767	2,4
Linguistico	636	4.148	13,3
Medico	628	9.939	5,9
Politico-sociale	768	8.892	8,0
Psicologico	51	3.524	1,4
Scientifico	206	3.471	5,6
Vecchio ordinamento	53	2.239	2,3
Ateneo			
Università di Torino	3.680	62.361	5,6
Politecnico	4.398	23.521	15,8
Piemonte Orientale	601	9.296	6,1
Scienze Gastronomiche	77	183	29,6
Totale complessivo	8.756	95.361	8,4

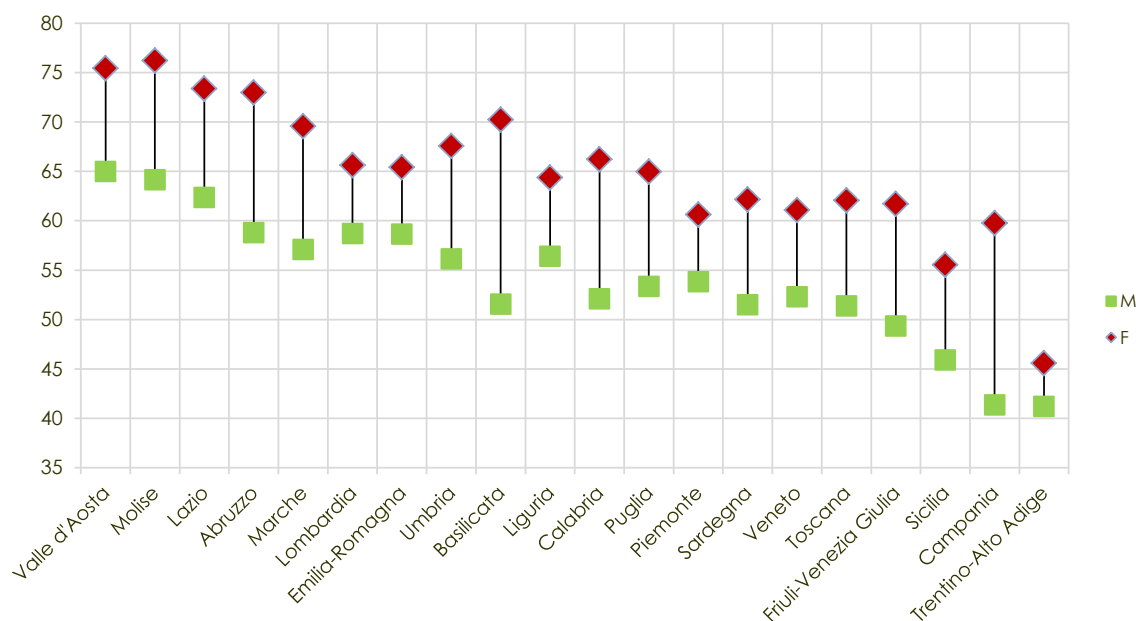
Nota: il dato relativo all'Università di Scienze gastronomiche si riferisce all'a.a. 2012/13

Fonte: elaborazioni Ires su dati Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (dicembre 2013) e Anagrafe degli studenti per Università di Scienze Gastronomiche

## 4.2 DINAMICHE DELLA DOMANDA DI FORMAZIONE IN PIEMONTE

Secondo i più recenti dati Istat (riferiti all'A.A. 2011/12) il tasso di passaggio dalle scuole secondarie superiori all'università in Piemonte è pari, per i maschi, al 54%, mentre per le femmine è pari al 60% (Fig. 4.3); i dati, già inferiori alla media italiana e a quelli di altre regioni del Nord, sono in progressiva diminuzione negli ultimi anni (nel 2008/09 erano, rispettivamente, il 58% e il 67%). Essi confermano alcune circostanze note, quali la maggiore partecipazione agli studi superiori delle donne rispetto agli uomini (di cui s'è già detto) e la minore propensione alla prosecuzione verso gli studi universitari dei giovani residenti nella nostra regione, sia rispetto alla media italiana sia rispetto a quella espressa dai giovani residenti in altre regioni del Centro-Nord, ma rappresentano anche un segnale della diminuzione della partecipazione agli studi superiori avvenuto negli ultimi anni, non solo in Piemonte ma in tutto il Paese.

FIG. 4.3 TASSO DI PASSAGGIO DEGLI STUDENTI DALLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE ALL'UNIVERSITÀ, PER REGIONE DI RESIDENZA DEGLI STUDENTI (IMMATRICOLATI PER 100 DIPLOMATI L'ANNO PRECEDENTE), A.A. 2011/12



Nota: i dati sono in ordine discendente per tasso di passaggio complessivo in ciascuna regione. I valori registrati in Trentino Alto Adige scontano una elevata propensione dei giovani residenti a Bolzano a iscriversi in università straniere, soprattutto austriache.

Fonte: Istat, Anuario Statistico Italiano 2013

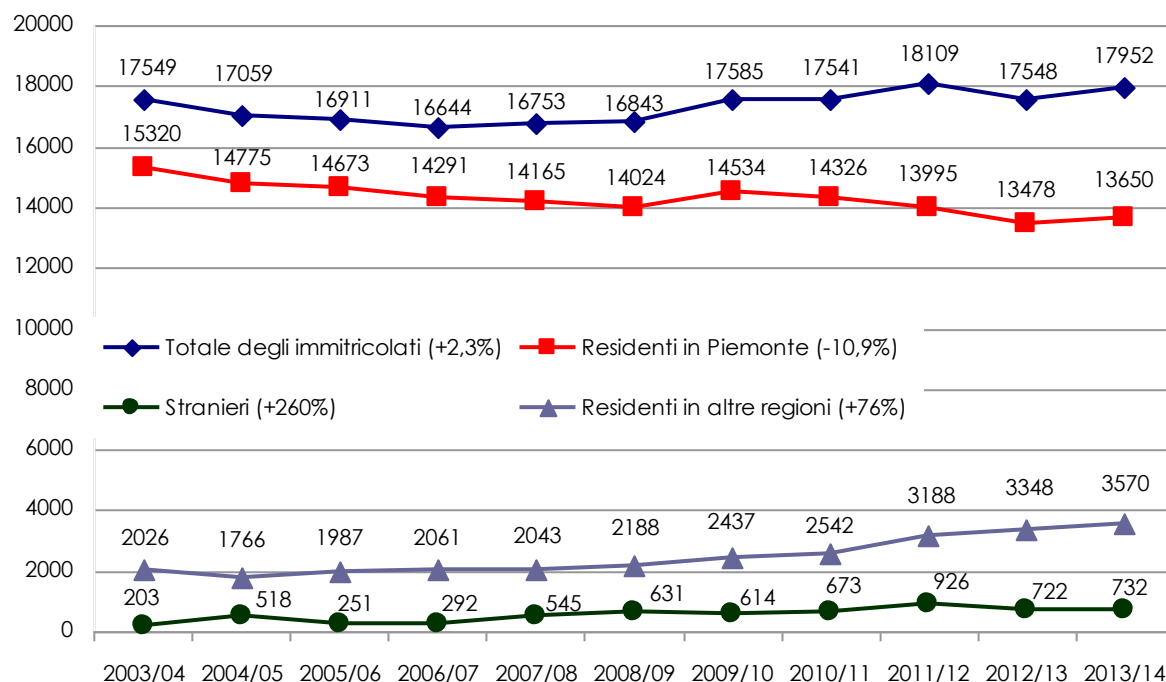
Nell'ultimo decennio i giovani residenti in Piemonte che hanno deciso di immatricolarsi all'università (in un qualsiasi ateneo, sia piemontese sia di altre regioni) sono diminuiti del 13%, secondo una tendenza simile a quella che si è verificata in altre regioni del Nord, ma decisamente migliore di quella che ha contraddistinto molte regioni del Centro-Sud, dove gli immatricolati, nello stesso periodo, sono diminuiti del 20-30%.

Se, invece di considerare gli studenti residenti in Piemonte, focalizziamo l'attenzione sugli immatricolati negli atenei della nostra regione (a prescindere dal fatto che essi siano o meno residenti in Piemonte) il quadro si fa più positivo. Tra il 2003 e il 2013, il numero degli immatricolati nei tre atenei statali del Piemonte è addirittura aumentato, anche se di poco (2,3%). Questo progresso è dovuto, essenzialmente, a tre circostanze; la prima: il numero dei piemontesi che ha deciso di restare a studiare nei nostri atenei è diminuito di meno di quello che, al contrario, ha scelto un ateneo collocato in altre regioni; la seconda: è aumentato in maniera cospicua (+76%) il numero di studenti residenti in altre regioni che hanno scelto un ateneo piemontese e, infine, la terza: il numero dei residenti all'estero è divenuto, nel 2013, quasi il quadruplo di quello del 2003 (Fig. 4.4).

Questa positiva dinamica ha consentito al nostro sistema universitario di invertire un fenomeno che l'aveva contraddistinto a lungo: la perdita netta di studenti universitari (ovvero il numero di studenti piemontesi che decidevano di iscriversi all'università fuori dal Piemonte superava quello degli studenti che, residenti in altre regioni, decidevano di venire a studiare in Piemonte).



FIG. 4.4 STUDENTI IMMATRICOLATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, SUDDIVISI IN BASE ALLA REGIONE DI RESIDENZA, A.A. 2003/04 – A.A. 2013/14

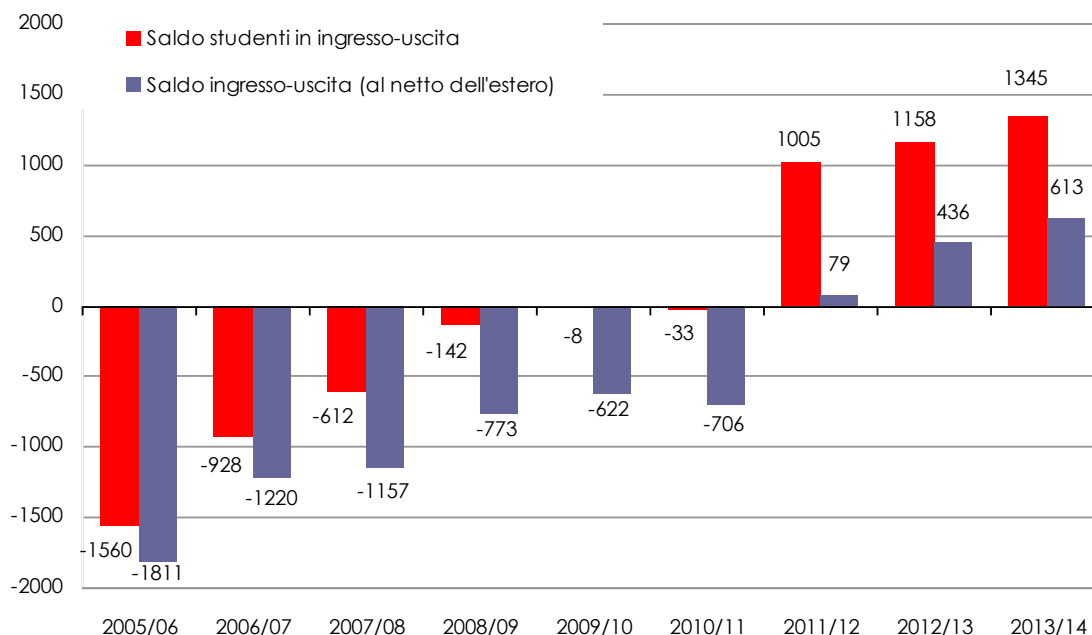


Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario su dati Anagrafe nazionale degli studenti (dati aggiornati al 3/11/2014)

Negli ultimi anni la situazione si è invertita e la nostra regione può vantare un flusso netto positivo di studenti. Osservando i dati riferiti al periodo 2005/06-2013/14<sup>6</sup>, il saldo è passato da essere negativo per 1.560 studenti a positivo per 1.345; se dal conteggio si escludono i residenti all'estero iscritti in Piemonte, il saldo passa da essere negativo per 1.811 studenti a positivo per 613 (Fig. 4.5). Analizzando più in dettaglio i dati si possono trarre altri elementi interessanti. Consideriamo dapprima i piemontesi che decidono di studiare in altre regioni; Lombardia e Liguria restano le due mete privilegiate dai piemontesi che decidono di non studiare in Piemonte (insieme accolgono 7-8 studenti piemontesi in uscita su 10) ma entrambe perdono studenti provenienti dal Piemonte, la prima del 6%, la seconda del 20%. Alessandrini, novaresi, biellesi e studenti residenti nel Verbano-Cusio-Ossola sono coloro che, storicamente, tendono a iscriversi in altre regioni, a causa della vicinanza geografica, della comodità offerta dai mezzi pubblici di trasporto, del senso di appartenenza a determinati territori. Nel periodo considerato (2005/06-2013/14) si osserva, in generale, una diminuzione degli studenti in uscita e, in particolare, prendendo a riferimento la provincia dove il fenomeno è più evidente, Alessandria, una diminuzione degli studenti che decidono di iscriversi a Genova e a Pavia, preferendo uno dei tre atenei statali del Piemonte. Per altro verso, l'Università del Piemonte Orientale ha visto raddoppiare la presenza di studenti lombardi nella sede di Novara.

<sup>6</sup> Abbiamo scelto di non considerare il 2003/04 e il 2004/05 in quanto i dati dell'Anagrafe nazionale degli studenti presentano, per quegli anni, alcune anomalie che impediscono, a nostro avviso, di trarre indicazioni pienamente attendibili.

FIG. 4.5 SALDO TRA STUDENTI IN INGRESSO IN PIEMONTE E STUDENTI IN USCITA DAL PIEMONTE, A.A. 2005/06 – 2013/14



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università su dati Anagrafe nazionale degli studenti (dati aggiornati al 3/11/2014)

Passiamo ora a esaminare il profilo anagrafico degli studenti immatricolati negli atenei del Piemonte. Nella scorsa edizione del Rapporto avevamo segnalato come fosse necessario, per comprenderne meglio le dinamiche, scomporre la popolazione degli immatricolati in base all'età; così facendo, infatti, si possono osservare fenomeni piuttosto interessanti: nel periodo 2005/06 - 2013/14, mentre il numero degli studenti che si iscrivono all'università appena terminate le secondarie superiori (coloro che hanno tra i 18 e i 20 anni) è aumentato del 15%, quello degli studenti "adulti" (con questo termine intendiamo tutti coloro che hanno più di 23 anni) è diminuito del 60% (Tab. 4.6). Osservando la distribuzione anagrafica degli immatricolati piemontesi (indipendentemente da dove essi abbiano scelto di studiare) si osservano segnali simili ai precedenti: la domanda di formazione espressa dai "giovani" tiene, mentre quella degli adulti diminuisce drasticamente.

Focalizzandoci per un momento sul segmento degli adulti, minoritario in valore assoluto ma importante, se si vuole che l'università diventi uno dei luoghi privilegiati di formazione permanente, si osservano dinamiche ancora una volta simili alle precedenti: gli adulti che scelgono un ateneo del Piemonte, pur in forte diminuzione nel periodo considerato, hanno una dinamica migliore della componente che sceglie un ateneo extra-regionale. Importante segnalare che, negli ultimi anni<sup>7</sup>, il 10% circa degli studenti piemontesi con più di 23 anni che si iscrivono all'università, ha optato per un ateneo telematico, evidentemente attratti dalla possibilità di conseguire un titolo di studio secondo modalità

<sup>7</sup> Ricordiamo che in Italia sono 11 gli atenei telematici, tutti privati, istituiti nel biennio 2004-2006, alcuni di dimensioni rilevanti, altri con un numero di studenti piuttosto esiguo, e di cui molti nutrono dubbi circa la qualità della formazione offerta.

(in termini di tempi e luoghi per lo studio) ritenute più compatibili con l'attività lavorativa verosimilmente da essi svolta.

TAB. 4.6 STUDENTI IMMATRICOLATI NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE, SUDDIVISI PER ETÀ E PER GRUPPI DISCIPLINARI (VALORI PERCENTUALI), A.A. 2013/14

Gruppi disciplinari	<= 18 anni	19 anni	20 anni	21 anni	22 -24 anni	>=25 anni	Val. ass.
Agrario	0,9	66,9	20,7	5,5	3,5	2,5	852
Architettura	2,9	59,5	20,2	7,3	4,9	5,2	1.065
Chimico e Farmaceutico	2,8	76,8	13,7	3,5	2,5	0,7	714
Difesa e Sicurezza	0,0	77,4	16,1	3,2	3,2	0,0	31
Economico-statistico	1,4	65,9	17,7	6,1	5,2	3,7	2.291
Educazione Fisica	0,6	59,2	24,9	9,4	3,2	2,6	309
Geo-biologico	2,0	80,0	12,3	2,5	2,2	1,0	870
Giuridico	1,4	71,4	16,4	4,9	3,2	2,6	1.071
Ingegneria	5,8	74,8	9,3	3,5	3,7	2,9	4.282
Insegnamento	0,4	67,6	18,4	7,1	2,7	3,8	549
Letterario	1,2	63,5	19,4	7,4	5,4	3,2	851
Linguistico	1,8	62,7	18,2	7,1	5,1	5,0	1.052
Medico	1,7	66,5	15,5	6,1	4,9	5,2	1.789
Politico-sociale	0,8	54,4	21,8	6,9	7,1	9,1	1.839
Psicologico	2,1	75,7	15,8	2,4	2,1	1,8	329
Scientifico	1,8	68,0	15,2	5,9	3,8	5,3	768
Atenei	<= 18 anni	19 anni	20 anni	21 anni	22 -24 anni	>=25 anni	(Base)
Università di Torino	1,4	66,8	17,7	5,8	4,2	4,1	10.917
Politecnico	5,3	71,7	11,4	4,2	3,9	3,5	5.416
Piemonte Orientale	1,2	63,8	17,5	6,4	6,3	4,8	2.329
Totale	2,5	67,9	15,9	5,4	4,4	4,0	18.662

Nota: l'età è calcolata come differenza dell'anno di nascita dello studente dall'anno di iscrizione.

Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario su dati Anagrafe nazionale degli studenti (dati aggiornati al 3/11/2014)

I corsi dove è maggiore la percentuale di studenti "adulti" sono quelli dei gruppi disciplinari politico-sociale, linguistico, medico (più specificatamente i corsi delle professioni sanitarie), architettura, a conferma di comportamenti già segnalati nelle passate edizioni del Rapporto: gli adulti prediligono corsi che conducono al conseguimento di titoli che consentiranno loro di svolgere le professioni infermieristiche, quelli che consentono di acquisire qualifiche necessarie per l'attività di insegnamento, oppure corsi che vengono considerati più semplici (tipicamente quelli del gruppo politico-sociale), per i quali si ritiene non indispensabile la frequenza alle lezioni.

Tra gli atenei, è l'Università del Piemonte Orientale ad avere la percentuale maggiore di studenti adulti tra i propri immatricolati.

Analizzando il titolo di studio secondario superiore e il voto di maturità conseguito dagli immatricolati si possono individuare differenze di rilievo nel profilo degli studenti che si iscrivono ai diversi corsi offerti dagli atenei. Mentre in alcuni gruppi disciplinari la grande maggioranza degli immatricolati ha frequentato un liceo, classico o scientifico (geo-biologico, chimico-farmaceutico, ingegneria e medico, soprattutto quelli dei corsi a ciclo unico delle professioni mediche), in altri gruppi i "liceali" rappresentano meno della metà

degli iscritti (economico-statistico, politico-sociale). Alcuni corsi rappresentano il “naturale” proseguimento degli studi secondari superiori: tra gli immatricolati dei corsi del gruppo insegnamento, infatti, il 40% ha frequentato un liceo socio-psico-pedagogico (percorso che ha sostituito l'istituto magistrale). I corsi con la più elevata percentuale di studenti provenienti dagli istituti tecnici sono quelli del gruppo economico-statistico (soprattutto dagli istituti tecnici economici, già istituto commerciale) e del gruppo scientifico; quelli con la più elevata percentuale di studenti provenienti dagli istituti professionali sono quelli del gruppo politico-sociale (corsi talvolta anche se spesso erroneamente scelti in assenza di una vera motivazione all'iscrizione all'università) e del gruppo agrario, molti dei quali in ambito agrario e rurale (Tab. 4.7).

TAB. 4.7 STUDENTI IMMATRICOLATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, SUDDIVISI PER TIPO E VOTO DI DIPLOMA, A.A. 2013/14

Gruppo disciplinare	Liceo classico /scientifico	Istituto tecnico	Istituto professionale	Altri licei	60-69	90-100	(Base)
Geo-biologico	67,6	11,6	6,1	11,6	18,6	21,7	870
Chimico e Farmaceutico	66,1	14,6	5,6	7,6	18,1	19,7	714
Ingegneria	65,6	20,8	1,1	0,4	19,7	34,2	4.282
Medico	63,0	12,1	4,4	12,4	20,3	23,9	1.789
Psicologico	62,3	4,9	4,6	20,1	10,6	26,7	329
Difesa e Sicurezza	58,1	19,4	3,2	16,1	19,4	25,8	31
Giuridico	55,4	17,9	6,1	16,7	26,2	14,4	1.071
Scientifico	52,9	31,3	4,7	4,3	25,1	26,7	768
Letterario	51,7	9,2	6,1	26,0	25,0	18,7	851
Agrario	50,9	21,0	11,2	10,9	35,0	9,7	852
Educazione Fisica	50,8	23,3	6,5	12,3	46,0	4,5	309
Architettura	50,0	24,6	2,7	9,1	29,7	14,5	1.065
Economico-statistico	42,1	34,8	5,9	7,0	29,6	14,8	2.291
Linguistico	35,7	15,3	8,1	29,5	29,6	14,1	1.052
Insegnamento	31,1	9,1	10,4	40,3	29,0	11,1	549
Politico-sociale	29,8	20,9	13,2	26,3	36,3	8,7	1.839

Nota: non compaiono le percentuali degli studenti di cui non si conosce il titolo secondario superiore, di coloro che sono in possesso di un titolo straniero, di chi ha conseguito una votazione compresa tra 70 e 79 e tra 80 e 89. Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario su dati Anagrafe nazionale degli studenti (dati aggiornati al 3/11/2014)

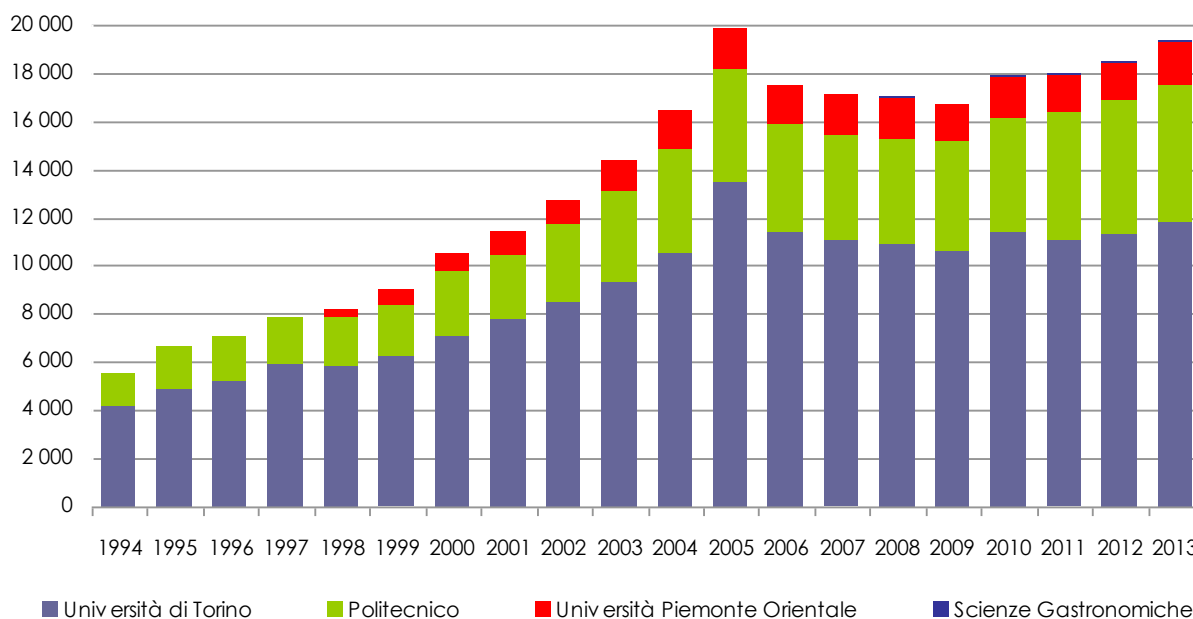
Sul fronte delle votazioni conseguite all'esame di maturità si osservano analoghe marcate differenze tra gruppi disciplinari: mentre un terzo degli studenti iscritti ai corsi di ingegneria ha conseguito più di 90/100, nei corsi del gruppo di educazione fisica solo 4 studenti su 100 hanno conseguito tali votazioni mentre la metà ha conseguito un voto compreso tra 60 e 69. Le diverse caratteristiche anagrafiche, scolastiche e sociali degli studenti contribuiscono a spiegare le differenze in termini di velocità nel conseguimento dei crediti formativi previsti dal corso di studio e in termini di votazioni medie negli esami di profitto che caratterizzano i diversi corsi di studio. Uno specifico approfondimento, a cui si

rimanda, contenuto nella scorsa edizione del Rapporto<sup>8</sup>, era dedicato ai fattori individuali che incidono sulla regolarità negli studi, ovvero sulla "velocità" con cui gli studenti concludono il loro percorso di studi. Per riassumere, gli elementi favorevoli nei confronti della riuscita sono: il genere femminile, avere genitori con un buon grado di istruzione, aver svolto gli studi superiori in un liceo, avere ottenuto un buon voto di diploma superiore e non avere lavorato nel corso degli studi universitari.

### 4.3 | LAUREATI

Nel 2013 sono stati quasi 20mila gli studenti che hanno conseguito una laurea (di primo e secondo livello o a ciclo unico) in uno degli atenei del Piemonte<sup>9</sup>. Negli ultimi 20 anni, il numero dei laureati è cresciuto a ritmi notevoli: nel 1994 furono 5.500, dieci anni dopo (nel 2004) divennero più di 16mila, grazie anche al consistente numero di studenti che, iscritti a corsi del vecchio ordinamento, convertirono la loro carriera in un corso post-riforma ottenendo in breve tempo un titolo di studio. Al progressivo esaurimento di questo fenomeno si deve la discesa verificatasi negli anni successivi, cui è seguita una nuova crescita che ha portato ai volumi attuali (Fig. 4.6).

FIG. 4.6 ANDAMENTO DEL NUMERO DI LAUREATI (E DIPLOMATI, PER GLI ANNI PRE-RIFORMA) NEGLI ATENEI PIEMONTESI, 1994 – 2013

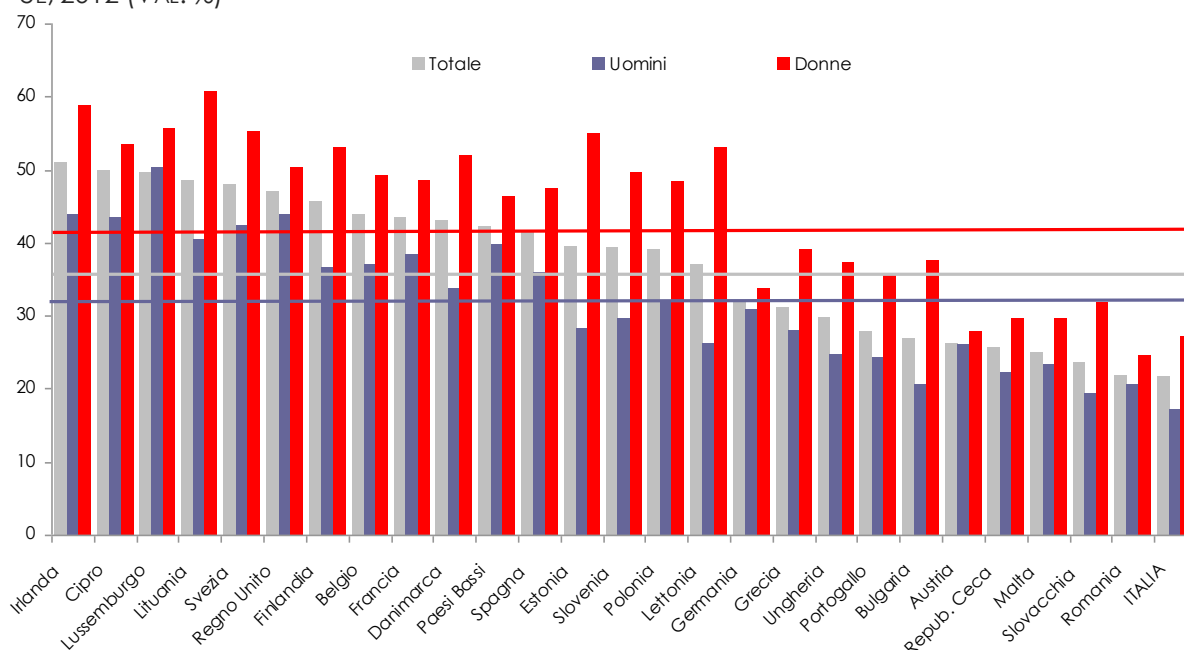


Fonte: Segreterie universitarie degli atenei piemontesi, dati al 31 gennaio, fino al 2012; elaborazioni Ires su dati Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario per il 2013

<sup>8</sup> Si veda A. Stanchi (2013), *Il sistema universitario*, in *Rapporto istruzione 2013*, Capitolo 2, Ires Piemonte, pagg. 59-60.

<sup>9</sup> E' utile precisare che il dato si riferisce al numero di lauree conferite nel 2013; ricordiamo infatti la distinzione tra lauree e laureati: dopo la riforma, molti degli studenti che conseguono una laurea di primo livello in un certo anno, conseguono una laurea di secondo livello un certo numero di anni dopo. Questa circostanza va tenuta in conto in quanto, come abbiamo già osservato in passato, il numero di lauree è aumentato in modo considerevole, mentre il numero di laureati è aumentato in misura assai più modesta.

FIG. 4.7 POPOLAZIONE IN ETÀ 30-34 ANNI CHE HA CONSEGUITO UN TITOLO DI STUDIO UNIVERSITARIO NEI PAESI UE, 2012 (VAL. %)



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Nonostante la dinamica evidenziata, il processo di espansione della quota di popolazione in possesso di titolo universitario compiuto nell'ultimo decennio nel nostro paese e nella nostra regione è stato meno consistente di quanto sia stato sostenuto da più parti. Se ne trova conferma analizzando l'evoluzione della popolazione in età compresa fra i 30 e i 34 anni in possesso di laurea: fra il 2004 e il 2012 la quota di laureati è cresciuta dal 16% al 22%, un livello ancora molto lontano da quello, pari al 40%, che la Commissione Europea ha individuato come obiettivo strategico da raggiungere entro il 2020, obiettivo già raggiunto da numerosissimi paesi dell'Unione Europea. La collocazione dell'Italia, in fondo alla classifica, evidenzia in modo chiaro la distanza che ancora ci separa dalle migliori esperienze europee (Fig. 4.7). Il Piemonte è sostanzialmente allineato alla media italiana, sia per gli uomini sia per le donne: fatto 100 la popolazione di età compresa tra i 30 e i 34 anni, tra gli uomini i laureati sono il 16,5%, tra le donne le laureate sono quasi il 28% (nel 2013, i due dati diventarono, rispettivamente, il 17,3% e il 29,4%)<sup>10</sup>. Per i dati di dettaglio si veda la Tab. 4.8.

<sup>10</sup> Di recente, C. Noè e S. Galeazzi hanno analizzato i risultati raggiunti (quali votazioni medie conseguite o altri), a parità di altre condizioni, tra uomini e donne, dimostrando come le laureate ottengano risultati sistematicamente migliori dei loro colleghi uomini (in *Genere e scelte formative*, Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, XIII Profilo dei Laureati italiani, Bologna, Il Mulino, 2013). Un più elevato livello formativo raggiunto e migliori risultati scolastici e universitari non consentono alle donne, anche laureate, di ottenere effettiva parità di genere nel mondo del lavoro: esse sono costrette a sperimentare – rispetto ai maschi – minore occupazione, maggiore disoccupazione e minore differenziale salariale, rispetto a chi ha il diploma secondario superiore (si veda *Oecd (2014), op. cit.*).

TAB. 4.8 POPOLAZIONE IN ETÀ 30-34 ANNI CHE HA CONSEGUITO UN TITOLO DI STUDIO UNIVERSITARIO, SUDDIVISA PER REGIONE, 2004-2012 (%)

REGIONI	2004	2006	2008	2010	2012	2012 (uomini)	2012 (donne)
Piemonte	15,6	18,2	18,1	20,1	22,2	16,5	27,9
Valle d'Aosta	12,8	15,9	18,8	15,8	19,0	16,0	22,1
Liguria	18,4	21,4	22,1	24,8	27,5	21,5	33,6
Lombardia	17,0	19,6	20,9	22,8	23,3	19,0	27,8
Trentino-Alto Adige	13,6	16,7	17,9	22,1	24,4	19,1	29,7
Bolzano/Bozen	12,7	15,0	13,7	21,5	22,3	17,2	27,4
Trento	14,6	18,5	21,9	22,7	26,5	21,0	32,1
Veneto	14,8	17,1	17,0	18,6	21,4	17,4	25,4
Friuli-Venezia Giulia	16,9	22,2	19,7	19,6	23,1	21,3	25,0
Emilia-Romagna	17,8	19,7	21,8	20,8	28,6	21,7	35,5
Toscana	15,4	16,5	23,0	20,8	23,0	17,8	28,3
Umbria	20,7	20,8	19,5	25,6	25,5	18,1	32,9
Marche	16,3	22,6	20,1	25,1	22,4	16,6	28,3
Lazio	21,1	20,9	25,5	26,2	25,0	21,4	28,6
Abruzzo	16,5	21,8	22,0	20,9	22,3	17,6	27,2
Molise	17,3	22,2	23,9	24,4	23,9	15,8	32,1
Campania	13,0	13,9	14,2	12,9	16,6	13,6	19,7
Puglia	11,5	14,1	15,4	15,4	18,4	15,3	21,5
Basilicata	13,0	16,2	20,2	19,8	21,1	16,6	25,7
Calabria	13,5	15,8	19,2	19,2	18,5	13,9	23,2
Sicilia	12,8	13,7	14,3	14,6	16,6	12,1	21,1
Sardegna	12,5	13,2	17,0	16,8	15,6	9,5	21,9
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	16,7	19,4	20,2	22,2	23,3	18,5	28,3
Nord-est	16,0	18,6	19,2	19,8	24,6	19,6	29,7
Centro	18,7	19,7	23,6	24,3	24,1	19,5	28,8
Centro-Nord	17,1	19,2	20,9	22,1	23,9	19,1	28,9
Mezzogiorno	12,9	14,7	16,0	15,6	17,7	13,6	21,7
Italia	15,6	17,7	19,2	19,8	21,7	17,2	26,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

## BOX 1 IL VOTO DI LAUREA

I voti rappresentano, o dovrebbero rappresentare, lo strumento con cui si misura la qualità della formazione acquisita dagli studenti e se ne dà evidenza. Il Consorzio AlmaLaurea, cui aderiscono – lo ricordiamo ancora una volta, tutti gli atenei del Piemonte – studia da anni le votazioni dei laureati, arrivando a concludere che esse sono influenzate da una serie di fattori, riassumibili in tre componenti: le capacità e le motivazioni degli studenti, l'efficacia complessiva della didattica, la prassi valutativa (a volte più generosa, a volte meno) adottata dai docenti del corso. Tenendo conto di tutto ciò, le votazioni (come la velocità con la quale si acquisiscono i crediti formativi previsti nel piano di studio, aspetto cui si è fatto cenno in precedenza) sono legate a fattori individuali. Dalle analisi svolte sui laureati di tutti gli atenei aderenti ad AlmaLaurea, elementi favorevoli nei confronti delle votazioni sono: il genere femminile, avere genitori con un buon grado di istruzione, aver svolto gli studi superiori in un liceo, avere ottenuto un buon voto di diploma superiore, aver scelto il proprio corso di studi spinti da una forte motivazione di carattere culturale<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> Si veda AlmaLaurea (2014), *Profilo dei laureati 2013*, Rapporto 2014, [www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it), pagg. 117-123.

TAB. 4.9 DISTRIBUZIONE DEI VOTI DI LAUREA, PER TIPO DI CORSO E GRUPPO DISCIPLINARE, LAUREATI 2013

Gruppo disciplinare	Corso di laurea (triennio)	Corso di laurea Specialistica (biennio)	Corso di laurea specialistica a ciclo unico
agrario	<b>97,8</b>	<b>106,9</b>	103,0
architettura	<b>99,1</b>	<b>106,2</b>	
chimico-farmaceutico	<b>98,8</b>	<b>109,5</b>	98,7
difesa e sicurezza	95,4	100,3	
economico-statistico	92,4	104,9	
educazione fisica	96,5	<b>106,3</b>	
geo-biologico	<b>98,8</b>	<b>107,8</b>	
giuridico	94,4	103,6	103,8
ingegneria	95,3	102,2	
insegnamento	<b>98,7</b>	<b>108,8</b>	
letterario	<b>102,9</b>	<b>110,4</b>	
linguistico	<b>101,6</b>	<b>109,0</b>	
medico	<b>100,4</b>	<b>108,2</b>	<b>107,6</b>
politico-sociale	97,4	<b>106,1</b>	
psicologico	<b>98,6</b>	<b>107,8</b>	
scientifico	<b>100,2</b>	<b>109,7</b>	
<b>Media Piemonte</b>	97,4	105,5	104,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università su dati AlmaLaurea

Venendo ai laureati in Piemonte nel 2013, si possono osservare alcuni elementi interessanti: innanzitutto, le votazioni medie conseguite dai laureati magistrali sono mediamente più elevate di quelle dei laureati triennali (si passa da un voto medio pari a 97 tra i triennali al 105 mediamente conseguito dai magistrali), e ciò avviene in tutti i gruppi disciplinari<sup>12</sup>. In secondo luogo, e questa circostanza ci pare ancora più importante, emergono chiaramente le diverse prassi valutative fra i percorsi di studio: prendendo a riferimento i laureati magistrali, la votazione media nei corsi del gruppo ingegneria è pari a 102, nei corsi del gruppo letterario essa supera addirittura il 110 (segno che moltissimi studenti conseguono la laurea con 110 e lode<sup>13</sup>). Dall'analisi dei dati non emergono differenze significative nelle votazioni assegnate ai laureati, degli stessi gruppi disciplinari, dell'Università di Torino e dell'Università del Piemonte Orientale; interessante notare che ai laureati magistrali del gruppo letterario viene dato, mediamente, un voto di 110,2 all'Università di Torino e di 111,5 al Piemonte Orientale (Tab. 4.9).

Gli stessi fattori individuali messi in evidenza da AlmaLaurea sembrano avere effetto anche sui voti dei laureati in Piemonte:

- il genere femminile;
- avere genitori con un buon grado di istruzione (3 punti separano le votazioni medie dei figli dei non laureati da quelle dei laureati con entrambi i genitori anch'essi laureati);
- aver svolto gli studi superiori in un liceo (chi proviene da un istituto professionale consegue, in media, una votazione di 97, contro una votazione media di chi proviene dal liceo classico pari a 104; da notare che il voto medio più basso, 96, è

<sup>12</sup> Ciò avviene anche nel complesso dei laureati analizzati da AlmaLaurea: in media i laureati magistrali hanno migliorato il voto finale di 5,8 punti, passando dai 102,0 punti del titolo precedente ai 107,8.

<sup>13</sup> AlmaLaurea assegna il valore 113 alla votazione 110 e lode.



appannaggio degli studenti stranieri, probabilmente a causa delle difficoltà linguistiche);

- aver ottenuto un buon voto di maturità (chi aveva conseguito la votazione minima, ovvero 60, ottiene in media 94, chi aveva conseguito 100 si laurea, in media, con 106).
-